

Buongiorno a tutte e tutti, benvenute e benvenuti a questo incontro, il seminario “Spazio, Tempo, Gruppo”, con Stefania Marinelli, Silvia Corbella e Enrico Stenico che saluto e ringrazio molto per la condivisione di questo momento.

È il primo seminario del ciclo dei seminari 2020 dell’associazione Asvegra in condivisione con la sede di Padova della Scuola Coirag. Porto i saluti di Asvegra, della presidente Alessandra Silvestro e del consiglio direttivo di cui faccio parte, e i saluti del CdS scuola di cui sono direttore.

È il primo seminario del ciclo dei seminari 2020, un appuntamento ormai tradizionale, in una cornice e dentro un quadro per niente tradizionale, trovandoci all’interno di un seminario in modalità videoconferenza Webinar, invece che trovarci come di consuetudine in presenza, ma su questo non penso ci debba essere granché da aggiungere, sappiamo bene tutte e tutti il perché.

In realtà ci sono invece molte cose da dire, non tanto sul perché, ma sul come siamo arrivati a questo, al tenere comunque la data di questo seminario e a non posticiparlo più avanti nel corso dell’anno, e qualcosa ce la diremo in questa presentazione, ma penso anche che molti dei pensieri e dei discorsi che circoleranno questa mattina ci aiuteranno a rinforzare il senso di questa decisione ... ma andiamo con calma.

In realtà non è il primo seminario del ciclo “LA CURA DELLE PAROLE. Tradizioni e innovazioni nelle reti relazionali”, lo è diventato dopo l’inevitabile decisione di posticipare a novembre il seminario con Stefano Bolognini, “Individualità e appartenenza. La dimensione identitaria degli individui e dei gruppi”, seminario che cadeva proprio all’inizio di quanto ci siamo trovati a vivere, ancor più impreparati di quanto lo siamo ora nel pensare e capire cosa ci stava succedendo, cosa stava succedendo proprio a tutti.

Progressivamente abbiamo poi iniziato a pensare e ripensare quanto e come potevamo muoverci, e grazie anche alla disponibilità dei nostri ospiti, della nostra relatrice Stefania Marinelli, e dei discussant Silvia Corbella ed Enrico Stenico,

abbiamo iniziato a pensare insieme la possibilità di confermare questo momento e a ri-pensare come svilupparlo, perché certamente quanto divideremo oggi sarà anche il risultato di un importante sforzo di ricollocarci all'interno di questo tempo.

Ringrazio in particolare Stefania, per il lavoro fatto fin ora, e per la generosissima disponibilità al suo lavoro continuo, sia della sua relazione e delle continue integrazioni che si sono attivate, e ringrazio davvero tutti perché nel dialogo attivato nella nostra rete c'è stata proprio una co-costruzione attiva di questo seminario.

Torniamo all'origine:

Il ciclo di Seminari 2020 ASVEGRA - COIRAG è stato originariamente pensato come centrato sul tema della cura *delle* parole e *delle* reti relazionali, nella doppia accezione, perché parole e relazioni, nella psicoterapia, nel collegamento fra operatori, nella formazione, chiedono premura e attenzione affinché possano essere davvero funzione della cura. E penso che chi ha partecipato alla serata inaugurale, quella fatta ancora in presenza a metà febbraio con la partecipazione di Adone Brandalise e Vasco Mirandola, abbia ben intravisto le direzioni di questo progetto.

Nella fondazione del ciclo dei seminari scrivevamo che ... *il tempo e lo spazio, consueti cardini del setting psicoterapeutico, possono essere rivisitati nell'inter-trans-personale di fronte ai cambiamenti culturali e scientifici e alle gravi psicopatologie emergenti.*

Oggi ci occuperemo proprio, anche, di questo.

Sappiamo appunto bene tutti cosa è poi successo, e come la nostra esistenza si sia stravolta e si stia stravolgendo con un distanziamento sociale mai immaginabile e l'avvio di un epocale cambiamento culturale e scientifico le cui conseguenze imprevedibili impatteranno sul piano sociale, sulle consuetudini relazionali e sulla nostra salute mentale.

La situazione sanitaria di emergenza e le misure legislative volte al contenimento

della diffusione del virus COVID-19 ci hanno ineluttabilmente costretti alla sospensione delle nostre attività scientifiche. Non è stato sospeso però il nostro pensare e operare nelle nostre reti, che anzi si sono germinativamente intrecciate e stanno permettendo di proporre pensiero e intervento attraverso quello che è il nostro costitutivo, lo sviluppo di un pensiero elaborativo gruppale che dopo continui scambi *rigorosamente on line* ci permette e ci spinge ora a confrontarci in reti ancora più estese ri-attivando anche tutte le nostre attività, e questo incontro ne è la rappresentazione, permettendo di tenere i nostri dialoghi, con modalità di relazione e di lavoro diversa, ma sempre capaci di scambi di pensiero riflessivo e progettuale.

La riapertura dei nostri seminari rappresenta il frutto di uno sforzo importante che in questi giorni ci chiama, come professionisti, come clinici, come ricercatori, come formatori e formandi, ma soprattutto come nodi della Polis, a ripensare procedure consolidate di lavoro (e di relazione stessa) per adattarle alla sfida dell'emergenza sanitaria e delle limitazioni imposte alla possibilità d'interazione diretta. Questo Seminario è il primo a essere allestito attraverso una piattaforma virtuale, Zoom, la stessa piattaforma che in questi mesi ci ha permesso di tenere attivi e vivi i legami, ricostruendo le condizioni per esercitare una funzione critica del pensiero, ancor più importante da cercare di preservare quando è difficile e messa sotto attacco e in discussione. Ed essendo una prima volta per noi, chiediamo la comprensione di tutti nel caso possano capitare momenti poco fluidi o problematiche nella regia del tutto.

L'apertura al mezzo tecnologico è quindi il risultato di un'innovazione necessaria, ma è anche un tema di ricerca che motiva ASVEGRA e COIRAG da tempo, come anche testimoniato dal ciclo dei seminari 2019 "Psiche e gruppaltà nell'era digitale. Isole nel virtuale o relazioni in rete?".

Sarà così importante e particolare attraversare questo momento anche attraverso il seminario via zoom, come diversa modalità di stare in relazione tra i partecipanti all'evento, all'interno di un Seminario incentrato sul tema dello spazio e del tempo e del gruppo, attraverso una narrazione che sarà nuova e diversa rispetto al suo primo

pensiero, e certamente inserita nella dimensione complessa e critica che tutti noi ora viviamo.

E mi sembra interessante riprendere ora di nuovo il titolo del ciclo dei nostri seminari di quest'anno: "LA CURA DELLE PAROLE. Tradizioni e innovazioni nelle reti relazionali".

Curare le parole e curare con le parole, nelle tradizioni e nelle innovazioni delle reti relazionali...mi sembra già esemplificativo, essere dentro la nostra tradizione delle nostre reti relazionali attraverso questa innovazione che ci permette di tenere, anche modificata, questa nostra rete relazionale.

Ci addentriamo così sui temi di Spazio, Tempo e Gruppo, a partire dalle coordinate fondamentali dell'esperienza psichica: il luogo, o meglio lo spazio, e il tempo con cui lo spazio si incardina per dar luogo al contenitore dell'esperienza.

Il pensare recente di Stefania Marinelli e il suo lavoro/libro ultimo, di recente pubblicato per Borla, **pubblicato alla fine del secolo scorso, cioè pochi mesi fa** "IL VERTICE SPAZIO NEL LAVORO PSICOANALITICO", si sviluppa considerando le tre valenze principali dello spazio:

-
1. quella dello spazio mancante, o danneggiato, dal punto di vista evolutivo, clinico e psicopatologico;
 2. quella dello spazio come creazione di legame, di collegamento: lo spazio del gruppo, quindi lo spazio dell'attività, dello scambio, del *legame*;
 3. quella dello spazio collegato al tempo: quando spazio e tempo sono in armonia e consentono un incontro evolutivo e creativo, danno origine, anche se non facilmente ma in modo complesso o mediante la crisi, allo spazio/tempo della trasformazione.
-
-

Spazio Tempo Gruppo ... legame ... trasformazione ...cambiamento ...

Marinelli sviluppa le sue riflessioni considerando in primo piano il processo dell'adolescenza, e attraverso questo analizza il passaggio delle generazioni tra i due millenni: la prima, che preesisteva, precocemente e drasticamente invecchiata, conduttrice di valori rapidamente obsoleti e non riconosciuti; l'altra, la nuova, portatrice e produttrice di novità "tecnologiche" e nuove culture social, poco prima impensabili.

Seguendo questa prospettiva, e provando a collocarmi nell'adesso, penso possiamo considerare di trovarci ora dentro a un nuovo passaggio, non certo tra millenni, al di là della diversa percezione che abbiamo in questo tempo vissuto dello scorrere del tempo, ma in certa misura in un passaggio tra mondi...una nuova cesura tra mondi...il Mondo dell'ieri e quello dell'oggi, il Mondo Prima di Covid e il Mondo Dentro Covid, nella ricerca e speranza di arrivare al Dopo Covid, con sempre ineluttabilmente la sua presenza tra mondo esterno e mondo interno

Una prima domanda inevitabile s'impone: in questo spazio/tempo ora contemporaneamente dilatato e compresso, come possiamo riorientarci, collegarci, tenere saldi gruppalità e legami e permettere le opportunità di crescita e trasformazione evitando i rischi di frammentazione, dispersione, isolamento e solitudine o annichilimento?

Con Stefania abbiamo fatto una intervista preparatoria al seminario, che potete trovare anche nella sua versione integrabile, di circa 25 minuti, nella pagina Facebook di Asvegra come nella pagina della sede di Padova della Scuola...una domanda piccola piccola riguardava:

Come si costruisce lo spazio psichico in questo tempo? Come permettere al luogo di avere e vivere lo spazio? domanda questa, a cui Stefania ha iniziato a rispondere così:

“Caro Maurizio, ma questa non è una domanda... è tutta la vita! È il lavoro della

psicoanalisi! (“Perché dove c’è il luogo...possa esservi lo spazio”, scriveva Corrao, in Per una topologia analitica). Cosa dirò, cosa diremo allora su ciò? Che la creazione di spazio e tempo, sia nell’ascolto, sia nel legame analitico e nel legame di gruppo, comincia da quando siamo capaci di concepire spazi e tempi diversi dai nostri, dalle nostre tradizioni, e, magari “sognando” o empatizzando con il nostro interlocutore diventiamo capaci di intuire in quali spazi e tempi la sua mente sta vagando, o sta orientandosi a fare e costruire un’esperienza. Senza legame, senza ricerca della mente di un altro e altri, non c’è ricerca, non c’è spazio, non c’è concezione delle differenze....

E conclude..... lo spazio siamo noi a produrlo, quando siamo in relazione con l’altro/altri, anche quando i luoghi sembrano vuoti, inadeguati, costretti, noi possiamo dare loro vita, spazio...”

Quindi, tornando all’adesso ... La riposizione del luogo attuale, come questo “luogo” in cui siamo costretti può diventare ora spazio psichico?

Tra le letture dell’ultimo periodo, mi sono coinvolto in alcuni lavori del politologo bulgaro Ivan Krastev. Tra i suoi ultimi libri cito due titoli molto esemplificativi dei temi di cui si occupa: “Gli ultimi giorni dell’Unione. Sulla disintegrazione europea”, e “La rivolta antiliberal. Come l’occidente sta perdendo la battaglia per la democrazia”.

Per Krastev la nostra è l’epoca dell’imitazione, passati dalla fine della guerra fredda che significava uno scontro tra visioni entrambe universalistiche ma concorrenti della storia, all’era dell’imitazione, delle istituzioni occidentali, dei modi di vita e dei desideri occidentali, senza altro modello in concorrenza, dove però il rapporto tra l’imitatore e l’imitato è conflittuale, lo si ama e lo si odia, si invidia e si disprezza, e dove è radicalmente modificata la nozione del futuro. Dice Krastev... Non è più il tempo che misura l’avvenire, ma è lo spazio...Il futuro è lo spazio e non il tempo. Il

futuro è oltre la frontiera: se sei polacco e vuoi vivere come i tedeschi, anziché impegnarti a cambiare il Paese, vai a vivere in Germania. Per realizzare l'utopia e appagare il desiderio ti metti in viaggio, non combatti più. Per Krastev la migrazione è la rivoluzione del ventunesimo secolo, una rivoluzione individuale, che non ha bisogno di organizzazione perché è una rivoluzione d'individui ma porta all'assenza di comunità e all'emergere della solitudine.

Lo storico Giampiero Bordino, in un suo articolo NAZIONALISMO IDENTITARIO E GLOBALIZZAZIONE, parla delle ragioni per le quale nazionalismi identitari e tribalismi non sono finiti con la globalizzazione ma sono diventati anzi più diversificati, estesi e pervasivi. Una prima ragione è collegata ai mutamenti economici, sociali e culturali, e quindi in senso lato, politici. Una seconda ragione è legata alla grande rivoluzione scientifica e tecnologica, che ha fatto crescere in modo straordinario il livello di interdipendenza tra le varie parti del mondo, in passato fortemente limitata dalle barriere del tempo e dello spazio. Di conseguenza, dice, nazionalismi e tribalismi percorrono più facilmente i paesi e i continenti, si scambiano più facilmente esperienze e attori. E questa grande trasformazione ha per così dire "liberato" gli individui, attraverso la rete e i social media, dai tradizionali intermediari del dibattito pubblico (agenzie formative, partiti e movimenti associativi). Liberazione però carica di ambiguità e pericoli: individui sempre più soli e culturalmente indifesi percorrono l'oceano della rete e rischiano sempre più spesso di "annegare", cioè di cadere vittime di leadership opportunistiche, che vendono il nazionalismo identitario come "una sorta di antidepressivo", come lo definisce la semiologa e psicoanalista Julia Kristeva. Un farmaco da assumere in dosi crescenti, anche a rischio di una totale dipendenza. Malattia dell'anima caratterizzata in special modo da amnesia e perdita della memoria, e dove quindi la necessità è quella di poter ridare vita alla memoria, al recupero della storia, e al recupero della speranza.

Sempre Krastev parla di un romanzo di Gospodinov in cui i leader europei non riescono a mettersi d'accordo sul futuro e quindi decidono di tornare al passato. Ma

litigano continuamente a quale decade tornare. Per Krastev però non ci sono dubbi, l'anno migliore per lui è il 1989 (l'anno della caduta del muro di Berlino), perché era l'anno in cui le speranze erano le più alte e molto sembrava possibile, e dice Krastev, il tempo migliore non è quello delle migliori condizioni di vita, ma delle più grandi speranze. E qua mi ritorna in mente una domanda della filosofa Maria Zambrano, forse ora ancora necessaria. Zambrano afferma che “L'unità di una cultura proviene dal sistema di speranze che in essa viene delineata” e si chiede “La cultura psicoanalitica contiene in sé, semmai nascosto, un “sistema di speranze?”.

E vado a concludere con alcune domande per me importanti.

Riprendendo la liberazione citata prima attraverso la rete e i social media, possiamo considerare i “social” in cui ora siamo tutti immersi, come social(i)?, ora che non solo, citando anche alcuni pensieri di Stefania Marinelli, “l'individuo ne fa parte e si informa di continuo via rete, ma soprattutto che per lui è “luogo” Quindi la domanda: ma il “luogo” in cui siamo ora che “spazio” è? ... spazio che è anche uguale per tutti noi: un aspetto particolare di quello che stiamo vivendo è che siamo tutti nella stessa situazione, per un certo vertice siamo tutti nella stessa barca, pazienti e terapeuti. Ora anche noi terapeuti stiamo facendo tutto quello che molti pazienti, specie adolescenti ma anche adolescenti non necessariamente pazienti “ufficiali” fanno e facevano anche prima...penso a supervisioni che ho fatto con colleghi che mi portano casi di adolescenti sempre in rete, e discutiamo su questo stando noi sempre in rete e facendo/vivendo la stessa esperienza nello stesso o simil “luogo” dei pazienti o degli adolescenti “sani”.

Ma anche mi colpisce molto che ora diversamente da prima molti pazienti si preoccupano e si occupano esplicitamente di come sta il terapeuta, iniziano la seduta via Skype o Zoom chiedendo “Come sta? ...” come stai?”

Infine, ultimissima domanda: come collocare il senso dell'esperienza attuale come ciò che investe globalmente il Gruppo Comunità, e renderla comunque nuova

possibilità di elaborazioni e trasformazioni? Anche su questo abbiamo iniziato a confrontarci e ci confronteremo e dialogheremo tutti insieme oggi, nel bisogno di procedere insieme orientandoci a vicenda, ancor di più orientati da quanto scrive Franco Fasolo: *“Non l’individuo fa il gruppo ma il gruppo fa gli individui che si individuano nel loro trascorrere di gruppo in gruppo”*.

ALCUNE INFORMAZIONI SUL SEMINARIO PRIMA DI PRESENTARE STEFANIA MARINELLI E LASCIARLE LA PAROLA

INFO SUL SEMINARIO

Svolgimento della mattina

- 8.30-9.00 Connessione dei partecipanti alla piattaforma
- 9.00-9.15 Introduzione Maurizio Salis
- 9.15-10.15 Relazione magistrale STEFANIA MARINELLI
- 10.15-10.30 Primo scambio con il pubblico e domande
- 10.30-10.45 Pausa
- 10.45-11.30 Discussant Silvia Corbella e Enrico Stenico
- 11.30/11.45 –13.00 Rimandi da STEFANIA MARINELLI e Discussione con il pubblico.

Oltre agli interventi dei nostri ospiti teniamo quindi l’importante spazio dell’interazione con i partecipanti tutti. Ci saranno quindi due momenti per domande come per proporre riflessioni e commenti.

Istruzioni per questi momenti:

Quando è previsto lo scambio con il pubblico, per intervenire...

- È necessario alzare virtualmente la mano, usando l’icona “Raise Hand”.

- Si creerà una lista fra tutte le persone che alzano la mano, in ordine di virtuale alzata di mano.
- Inviterò a intervenire, nominando la persona che ha chiesto d'intervenire alzando la mano, e invitando la regia a far partecipare in video.
- La regia attiverà il video del partecipante, in modo che sia visibile a tutti. Ci vorranno fino a sette secondi perché questo avvenga.
- Il partecipante deve ricordarsi di accendere il proprio microfono.
- Quando il partecipante sarà comparso in video, potrà fare la sua domanda.
- Dopo aver parlato il suo microfono e il suo video verranno spenti e ci vorranno di nuovo circa 7 secondi perché torni fra i partecipanti e possa sentire la risposta.

LA CHAT NON VIENE UTILIZZATA, e non verrà letta dai relatori o dalla regia, quindi preghiamo di non utilizzarla.

- EVENTUALI DOMANDE SCRITTE POSSONO ESSERE FATTE NELLA SEZIONE Q&A...NON VERRANNO DATE RISPOSTE SCRITTE ma saranno prese in considerazione per eventuali risposte da dare in video da parte dei relatori E COMUNQUE SARÀ DATA PRIORITÀ ALLE DOMANDE IN FORMA VIDEO DIRETTA

ENTRIAMO NEL VIVO DEL SEMINARIO

Presentazione Stefania Marinelli

Stefania Marinelli - Psicoanalista di Gruppo (IIPG); Psicoterapeuta analitica (SIPP); Presidente e Socio Fondatore di Argo (Associazione Ricerca Gruppo Omogeneo) di cui co-dirige con Silvia Corbella la rivista "Gruppo: Omogeneità e differenze"; Già Professore Associato Dipartimento Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma. Svolge attività cliniche, formative e di ricerca. E fa parte di varie redazioni e comitati di riviste scientifiche. Fra le numerose pubblicazioni di articoli e monografie, il recente "Il vertice spazio nel lavoro psicoanalitico" editato da Borla .

PRIME DOMANDE E RIFLESSIONI

PAUSA

DISCUSSANT

Presentazione Silvia Corbella

Silvia Corbella - Psicoanalista (SPI) e Gruppoanalista (APG, COIRAG e ASVEGRA). È docente di Gruppoanalisi/Analisi di gruppo presso le sedi di Milano e Padova della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia psicoanalitica della COIRAG. Fra le numerose pubblicazioni ricordiamo oltre a *Storie e luoghi del gruppo* (Cortina-2003), il più recente *Liberi legami* (Borla - 2014) nel quale i costrutti proposti nei diversi capitoli tematici di *Storie e luoghi del gruppo* sono suggestivamente rivolti alla visione trasformativa dei legami psicoanalitici di gruppo capaci di vitalizzare la “società dei porti” del mondo odierno.

È anche Vice-Presidente e Socio Fondatore di Argo (Associazione Ricerca Gruppo Omogeneo) di cui co-dirige con Stefania Marinelli la rivista “Gruppo: Omogeneità e differenze”, e approfitto qui per ricordare l’ultimo numero della rivista uscito pochi mesi, curato da Silvia insieme a me “Formazione e Complessità”

Presentazione Enrico Stenico

Enrico Stenico - *Psichiatria, Docente COIRAG sede di Padova e membro del Comitato Scientifico di Asvegra Provider. Ha lavorato per 35 anni come psichiatra presso vari Servizi Psichiatrici pubblici del Veneto e dal 2002 in ambito privato come Psicoterapeuta e Supervisore individuale e di gruppo.*

Nelle conclusioni:

memento pomeriggio allievi

Data presentazione libro con Stefania e Silvia e allieve terzo anno: venerdì 19 giugno

Data prossimo seminario – 27 giugno

Ringraziamenti ai relatori,

all’organizzazione...

provider e segreteria:

Ornella Galuppi, Matteo Albertinelli, Alessia Bosello, Raffaella Zaza, Sara
Cuticchio, Stefania Bisagni, Alessia Delle Grottaglie -
Monica Gigante, Anna Zanardo ... altri?????
